

Busseto, 30 ottobre 2010

In morte del dr. Claudio Carosino

Saluto di commiato

1. La figlia Cristina ha detto: *“Mio padre non faceva il medico, lui «era» un medico”*. Questo medico umile e grande, servitore della vita, oggi il suo volto fisico non è più tra noi. E’ stato tolto dai viventi da un altro uomo, in modo barbaro e con malcelato inganno. Un’altra volta Caino ha ucciso Abele.

A purificarci davanti a Dio da questo gesto efferato, l’intera Diocesi è spiritualmente qui riunita nel rendere onore ad un suo figlio medico, valido professionista e testimone dell’amore, tragicamente ucciso da un suo paziente sulla porta di casa, oscuramente perso nei suoi pensieri di morte.

Ci siamo raccolti qui, avvinti dalla pietà.

2. Di fronte a noi ci sta una famiglia trafitta al cuore da un dolore senza fine. Vorremmo dire una parola di tenera consolazione alla sposa Maurizia, ai figli Cristina e Stefano e alla mamma Pia, verso i quali esprimiamo il nostro vivo cordoglio e il nostro affetto fraterno. Certo la ragione umana si domanda il “perché” e il nostro spirito permane muto nella solitudine infinita. *Forse non ci resta che il pianto*, l’unica consolazione dei miseri: *“Sunt lacrimae rerum”* direbbe sconsolato il poeta latino Virgilio.

3. Nella Celebrazione Eucaristica, anche il nostro pianto si è disteso nel sacrificio di Cristo nel quale il sangue di Cristo si è congiunto con il sangue di Claudio, ridonandogli una seconda vita, quella eterna, quella che nessuno potrà né rapire né distruggere perché il Risorto l’ha consegnato alla gloria del cielo.

Ora qui permane la *nostra pietà*! E nella pietà riosserviamo la scena fatale, come un agguato. Inseguiamo con la fantasia le sequenze del misfatto. Rabbriviamo: il cuore si chiude e gemiamo nell'impotenza. Corre il sangue nella casa: un sangue sacrificale, un sangue innocente, il sangue di un *uomo giusto*, il sangue di un nostro fratello. Ci ricorda il sangue di Gesù, agnello sgozzato per la salvezza dell'uomo.

Ma una casa dove scorre il sangue di un uomo violentato non è più una casa. Essa diventa luogo e simbolo del male che divora la vita proprio là dove dovrebbe regnare il bene e la fraternità. Chi potrà donarci una luce, una speranza, in tale trionfo di morte?

4. In questa immane tragedia siamo presi da un duplice mistero, immensamente più grande di noi: il mistero dell'*iniquità* umana e il mistero del *destino* umano. Dunque il *mistero* dell'uomo. Avvertiamo che di qui l'uomo da solo non ne esce. Ha bisogno di un Salvatore, di una vera e definitiva consolazione.

Per noi è Gesù Cristo: lui, l'*Uomo-Dio*, è passato dentro l'iniquità e l'ha sconfitta. Ha assunto il "destino umano" e l'ha portato al suo compimento glorioso. In nome di questo Salvatore vi invito, cari fratelli e sorelle, ad accogliere nella fede del Risorto tutto il *senso* di una *tragedia* insensata e consumata e insieme e per contro tutta la *grandezza* di una *testimonianza* imperitura, quella di Claudio, che resterà come patrimonio incancellabile della Comunità di Busseto.

5. Affidiamo al Signore, che conosce ogni uomo e tutto l'uomo e sa il "*perché*" di ogni evento, il nostro fratello Claudio. A lui, che ha dato la vita per amore, il Signore conceda in dono l'Amore eterno. Affidiamo al Signore anche il suo uccisore, degno solo di ogni pietà.

Perché, alla fine, non ci rimane che la pietà per essere uomini capaci di un futuro di serenità e di speranza.

Addio, Claudio, uomo giusto e testimone dell'amore!

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza